

D'Alema costringe Letta a difendere Renzi: «Matteo non è stato una malattia»

LA POLEMICA

ROMA Il comandante Max, che è uomo di guerra e non di pace, riesce nell'operazione più incredibile: riportare la concordia tra Letta (#enricostaisereno) e Renzi che lo defenestrò da Palazzo Chigi. Infatti le parole di D'Alema sul Pd nel quale sta per tornare - «Aveva una malattia terribile da cui è guarito, il renzismo» - producono una reazione del segretario incredibilmente tutta in favore di Renzi: «Profonda irritazione al Nazareno», fa trapelare il segretario dem a proposito della dichiarazione dalemiana. Non solo. Così twitta Letta: «Non c'è stata nessuna malattia nel Pd e quindi nessuna guarigione. Solo passione e impegno». Enricostaisereno è diventato renziano? Ma figuriamoci. Così come Renzi non è diventato lettiano, come è ovvio e come assicurano alcuni dei parlamentari che furono vicini a Matteo (ce ne sono a bizzeffe) e ora stanno nel Pd: «L'intervista di Matteo al Messaggero è stata una chiamata alle armi rivolta a noi. Per dirci: Letta non ha una linea se non quella di volere Draghi al Colle ma lo vuole solo lui. Voi sapete fare politica e seguite quello che farò io e non quello che farà Enrico».

GIOCHI TATTICI
Insomma, dietro il ritorno di D'Alema e la sconfessione ricevuta da Letta e dietro l'intervista di Renzi c'è un contesto molto interessante e complicato di giochi tattici. Se nel plenum di segreteria e gruppi parlamentari dem del 13 gennaio Letta dovesse scoprirsi al punto di candidare Draghi al Colle, quanti degli ex renziani - senza avere la certezza che l'operazione possa riuscire e che ci sarà un altro governo e non le urne dove molti di loro non verrebbero presentati sia perché Articolol vorrà alcuni seggi sicuri sia perché con il taglio dei parlamentari i posti sono di meno - al momento del voto quirinalizio seguirebbero le indicazioni del Nazareno?

Le parole del segretario in difesa di Renzi e contro D'Alema servono proprio a non irritare gli ex renziani, sia quelli favore-

voli al nuovo corso dem (il capo di Base Riformista, il ministro Guerini, esulta: «Bene Letta, guardiamo al futuro») sia quelli che sotto sotto rimpiangono Matteo e potrebbero fare brutte sorprese all'attuale segretario nelle votazioni per il Colle. Letta è stato astuto e tattico nella risposta anti-D'Alema proprio perché conosce quanto sia friabile il terreno parlamentare del Pd.

Quel che è certo è che a irritare Letta è stata anche, o soprattutto, la stroncatura di D'Alema («Si tratterebbe di una forzatura della democrazia») contro l'accoppiata Draghi al Colle e Franco a Palazzo Chigi. Quanto a Renzi, ieri su Facebook non ha mollato la preda: «Definire malato un partito del 40 per cento è espressione che si commenta da sola. Rivolgo un pensiero a chi è malato davvero, magari nel letto di un'ospedale». Si attende la contro-sciabolata di Baffino. Il quale è atteso nel Pd più con preoccupazione che con piacere. E dicono svariati dirigenti vicini a Letta: «Quanti pochi voti e tanti danni ci porterà D'Alema?».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MOSSA DEL
SEGRETARIO PD PER
EVITARE LA ROTTURA
CON LA CORRENTE
VICINA A IV. «IRRITANTI
LE PAROLE DI MASSIMO»**

